

opusdei.org

Intervista su don Álvaro alla Radio Vaticana

Riportiamo l'intervista rilasciata da Bruno Mastroianni alla Radio Vaticana, sulla prossima beatificazione di mons. Álvaro del Portillo.

18/02/2014

Sarà beatificato sabato 27 settembre a Madrid, mons. Álvaro del Portillo, prelado dell'Opus Dei. Lo ha stabilito Papa Francesco accogliendo la richiesta presentata dall'attuale

prelato, mons. Echevarria. La cerimonia sarà presieduta dal prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato. A spiegare l'importanza della decisione del Papa è il direttore dell'Ufficio Informazioni dell'Opus Dei, **Bruno Mastroianni**, intervistato da **Filippo Passantino**.

Per ascoltare l'intervista, cliccare qui

R. – E' un dono senz'altro per i devoti di don Álvaro, per i fedeli dell'Opus Dei e per i tanti amici, ma poi è un dono per tutta la Chiesa. Ci sono tre punti fondamentali della vita di don Álvaro. Da una parte la famiglia: lui è stato un sacerdote e poi un vescovo e poi ancora prima, anche da laico, una persona sempre molto attenta al ruolo della famiglia, della fedeltà tra marito e moglie, dell'apertura alla fecondità, ma anche al ruolo delle famiglie nella società. Il secondo

punto è quello della Chiesa: la sua fedeltà, amore e servizio alla Chiesa che, appunto, si è realizzato anche in questo servizio alla Santa Sede: lui è stato consultore di diversi dicasteri vaticani, ha lavorato al Concilio Vaticano II. E poi, infine, l'ultimo pilastro è quello dei poveri e dei deboli. Don Álvaro, quando era giovane era abituato ad occuparsi dei poveri: aveva partecipato alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, portando aiuti e sostegno alle famiglie povere di Madrid. Poi, sono moltissime le iniziative che, anche come prelado dell'Opus Dei, ha ispirato a far nascere nei fedeli dell'Opus Dei e nelle persone di buona volontà che sono in tutto il mondo. Sul sito abbiamo pubblicato una mappa di queste iniziative che sono solo alcune di quelle nate da lui, e se ne riconoscono effettivamente in tutti e cinque i continenti, tra ambulatori medici, centri di promozione della donna in Africa,

scuole rurali in America Latina: insomma, tutto un panorama di bellissime iniziative di formazione, di educazione, di assistenza per i più bisognosi. Don Álvaro è ricordato anche per la sua fedeltà al fondatore dell'Opus Dei: lui ha guidato l'Opus Dei dopo la morte di san Josemaría Escrivá, ne è stato il primo successore, e in questo lui ha da sempre impostato le cose come se fosse lui stesso san Josemaría Escrivá.

.

D. – Perché la beatificazione si svolgerà a Madrid?

R. – Non appena avuta la notizia della futura beatificazione si sono studiati i luoghi centrali di Roma, diversi da Piazza San Pietro; ma in questo studio si è visto, anche a mano a mano che aumentava il numero di adesioni e di interesse da parte di partecipanti per la

beatificazione, che sarebbe stato molto difficile. Allora la Congregazione ha ritenuto opportuna l'altra ipotesi che il prelado dell'Opus Dei aveva avanzato e cioè quella di celebrare a Madrid, che è la città natale. Tra l'altro, nel 2014 c'è questa bella coincidenza, che è l'anno del centenario della nascita. E poi, Madrid è una città molto significativa perché è quella dove lui è diventato sacerdote, dove ha conosciuto l'Opus Dei. Poi c'è anche il fatto che in questo periodo di crisi, in questo modo molti suoi compaesani, che senz'altro vogliono partecipare alla beatificazione, saranno facilitati, perché così non dovranno affrontare il viaggio.

D. – Come è stata accolta la notizia della beatificazione di mons. Álvaro del Portillo?

R. – Con grande gioia e gratitudine a Dio e anche a Papa Francesco che ha

deciso di procedere alla beatificazione di questo vescovo che tanto amò e servì la Chiesa. Anche il prelado ha avuto parole di gratitudine in questo senso: è stato bello che la prima reazione è stata quella di affidare proprio all'intercessione di questo beato tutte le intenzioni del Romano Pontefice per tutto quello che sta facendo per la Chiesa, quello che ci sta chiedendo in termini di fedeltà, di diventare più apostolici, di renderci più conto dei bisogni degli altri. Quindi, affidiamo tutto questo al nuovo beato.

Filippo Passantino // Radio
Vaticana